

Testart denuncia su Libération i “cannibali e mercanti alla ricerca dell’embrione”

Nella Francia impegnata negli Stati generali della bioetica, in preparazione della riforma della legge sulla procreazione medicalmente assistita e sulla ricerca sugli embrioni, il biologo Jacques Testart, “padre” scientifico della prima bambina francese concepita in provetta, da buon sinistrorso sceglie il quotidiano Libération (27 aprile) per dire la sua. “Cannibali e mercanti alla ricerca dell’embrione” è il titolo del suo intervento, che faticheremo a immaginare su un qualsiasi omologo italiano del giornale della gauche francese. Testart scrive che una delle conseguenze impreviste della fecondazione in vitro “è stata l’aver abbandonato l’embrione umano appena concepito all’appropriazione e all’inquisizione da parte della biomedicina. Una rivoluzione di cui soltanto ora si cominciano a intravedere le conseguenze”. Con l’etichetta “ricerca sull’embrione”, spiega lo scienziato, da vent’anni a questa parte si classificano due “progetti concreti: sia identificare le caratteristiche individuali (genetiche o metaboliche), specifiche di un embrione, sia utilizzare parti di embrione (le famose cellule staminali

embrionali) a fini terapeutici, o come materiale sperimentale per l’industria farmaceutica”. Il primo campo di applicazione sta portando a una generalizzazione della diagnosi preimpianto, scrive Testart, che ricorda come “già dal 1986 ero abbastanza allarmato per i rischi etici e antropologici legati a questa prospettiva eugenetica che si può far propria in democrazia”, per non capire che “l’oroscopo genetico sembra costituire la sfida etica più importante tra tutte quelle introdotte dalla Fivet”. Accanto a questo pericolo di “eugenetica democratica” – un pericolo in atto, del quale Testart chiede di tener conto nella regolamentazione della diagnosi preimpianto – c’è la ricerca sulle staminali embrionali umane. Testart si stupisce “della volontà di impadronirsi dell’embrione umano al fine di sviluppare una strategia terapeutica che non è ancora stata provata sugli animali, come se l’umano potesse essere un banale materiale di esperimento”. Tutto ciò, mentre la possibilità di modificare cellule della pelle in staminali pluripotenti indotte si sta rivelando

“una scoperta spettacolare”, priva delle controindicazioni (sviluppo di tumori) riconosciute per le staminali embrionali. Testart contesta la “rinnovata urgenza di impossessarsi dell’embrione umano prima di aver condotto a buon fine programmi con staminali embrionali su modelli animali, e di aver esplorato completamente il potenziale terapeutico delle cellule adulte”, come se “una strana urgenza nella competizione con laboratori stranieri permettesse di negare il peso etico particolare di ciascun programma”. Ma forse, ipotizza il biologo, la “pulsione d’accaparramento” dei “conquistadores dell’embrione umano” nasce dal fatto che le staminali embrionali (se funzionassero) si presterebbero a una “industrializzazione della terapia cellulare”, assai più remunerativa di un utilizzo delle cellule adulte, adatte a “un quadro biomedicale individualizzato, cioè secondo pratiche ‘artigianali’ e personalizzate che sfuggirebbero al mercato dei brevetti”. Tesi interessante, questa di Testart – laico, antimercatista, scienziato antiscientista – che in Italia lo farebbe passare per catto-oscurantista.